

# Scherzi di carnevale, anni 60, a Trapani

---

*La prima sera di carnevale, in corso Vittorio Emanuele s'era riunita una marea di gente e le poche auto in circolazione non riuscivano a passare senza pagare dazio. Alcuni uomini si divertivano a fermarle e ad agitarle, come per scekerarle, sollevandole alternativamente da destra e da sinistra tanto che i conducenti ed i passeggeri spesso temevano il ribaltamento del mezzo. Una goliardia questa che, di anno in anno, in quel periodo, spaventava gli automobilisti e riduceva di molto il già scarso traffico.*

*I ragazzi si divertivano in modo diverso, avevano fatto passare un sottile filo di nylon, del tipo usato per la pesca, sopra un cavo della corrente, posto in alto, ad uno dei capi avevano assicurato una molletta di quelle usate per stendere i panni. mentre l'altro capo lo reggeva uno di loro.*

*Al passaggio di ogni uomo elegante un ragazzo con la molletta gli pinzava il cappello e l'altro dava uno strattone, levandoglielo dalla testa, per farlo dondolare un po' più in alto. Poi lo abbassava e lo innalzava costringendo così la vittima di turno a saltellare cercando di recuperare il proprio effetto.*

*Sia le scekerate che i saltelli suscitavano un'ilarità dilagante tra la folla diventata pubblico non pagante. Si era arrivati ad un tifo da stadio con incitazioni e consigli e quando il ragazzo con la molletta non riusciva ad agganciare il cappello si levava un coro di disapprovazione come se la squadra del cuore avesse fatto autogol.*

*Le molte lamentele dei malcapitati erano arrivate fino in questura dove erano stati presentati alcuni esposti e degli agenti in borghese si erano infiltrati tra gli astanti.*

*Il ragazzo con la molletta continuava a mietere vittime ma all'ennesimo aggancio fu placcato da un agente corpulento che lo immobilizzò in attesa dei colleghi che intervennero prontamente.*

*La gente si fece minacciosa e cominciò a chiedere con insistenza che il ragazzo fosse lasciato libero ma gli agenti non volevano sentire ragioni anche per dare un segnale che scoraggiasse la messa in campo di scherzi tanto pesanti.*

*Arrivò una camionetta e si fermò all'incrocio con via Roma.*

*Nessuno dette l'ordine né fece alcun segno ma, come se ognuno avesse ricevuto un messaggio subliminale, tutti si avventarono sul mezzo della polizia. Ne nacque una baraonda infernale ed il ragazzo riuscì a divincolarsi ed a sparire tra la folla che si apriva al suo passaggio per richiudersi, e diventare muro, davanti agli agenti.*

*La sera dopo gli scherzi erano ricominciati, la folla rideva ancora, gli automobilisti continuavano a spaventarsi ad ogni rischio di ribaltamento ed il ragazzo che era riuscito a scappare, dimenticando la disavventura della sera prima, era di nuovo lì, con la molletta in mano ad arpionare cappelli.*

*Il solito agente si materializzò e lo immobilizzò. Come per incanto arrivarono immediatamente cinque pulmini della polizia con quaranta agenti in divisa, armati di manganello, che si disposero in cerchio attorno al collega in borghese e lo scortarono con il proprio prigioniero fino ad uno dei mezzi.*

*Stavolta la gente si limitò ad inveire ma nessuno osò intervenire.*

*Manco a dirlo, la sera dopo il ragazzo era di nuovo in corso Vittorio Emanuele con la molletta attaccata al capo del filo e si dava un gran da fare per il divertimento di un pubblico ancora più numeroso.*

*I cappelli che ballonzolarono in alto furono tanti e, stranamente, non c'erano agenti in vista.*

*La folla emise un urlo fortissimo quando vide passare il presidente della Corte d'Assise della città, il giudice Montaldo, e cominciò ad incitare il ragazzo con la molletta chiedendogli, a gesti, di scoprire il capo a quel personaggio tanto temuto ed odiato per le severe condanne emesse e le pesanti pene comminate contro chiunque gli era capitato a tiro.*

*Lui non si fece pregare, seguì l'uomo per qualche passo poi, con gesto fulmineo, attaccò la molletta al cappello e fece segno al complice di tirare.*

*Un'esplosione di risate sguaiate salutò la buona riuscita dello scherzo e tutti cominciarono a battere le mani in segno di sfottò ben sapendo di non essere imputabili di "Risata Abusiva".*

*Il magistrato si portò le mani alla testa come per trattenere il copricapo, poi si girò lentamente, alzò lo sguardo e, vedendo il cappello penzolare, si girò verso la folla, con un'espressione truce.*

*Il battimani si fermò e le risate si spensero immediatamente.*

*Ora dalla folla si sentiva soltanto un brusio sommesso mentre, piano piano, tutti arretravano compattandosi contro le pareti dei palazzi.*

*Gli occhi del giudice sembravano due fari che, spostandosi dall'uno all'altro, illuminavano e mettevano a nudo i presenti uno ad uno e tutti ebbero la sensazione di essere imputati nell'aula del tribunale.*

*Quando incrociò lo sguardo del ragazzo con la molletta assunse un'espressione sorpresa, fissò il giovane e disse: "Perché mi fai questo? Tu, mio figlio, mi metti in ridicolo davanti a tutta la cittadinanza? Sei da riformatorio e non è escluso che ti ci mandi.*

*Tutti capirono il perché, anche quella sera, il ragazzo era libero in corso Vittorio Emanuele.*

Fileccia Giuseppe